

# LA SACRA BIBBIA

TILC



VANGELO DI LUCA

COMMENTO CAPITOLO 7

**CAPITOLO 7****7,1-10****Gesù guarisce il servo di un ufficiale romano**

**1** Quando ebbe terminato di parlare alla gente che lo ascoltava, Gesù entrò nella città di Cafàrnao.

**2** Là, si trovava un ufficiale dell'esercito romano il quale aveva un servo. Egli era molto affezionato a quel servo, che ora era malato ed era in punto di morte.

**3** Quando l'ufficiale sentì parlare di Gesù, mandò alcuni Ebrei autorevoli a pregarlo di venire e di guarire il suo servo.

**4** Questi Ebrei andarono da Gesù e lo pregavano con insistenza così: «L'ufficiale che ci manda merita il tuo aiuto.

**5** È amico del nostro popolo. È stato lui a far costruire la nostra sinagoga».

**6** Allora Gesù andò con loro. Non era molto distante dalla casa, quando l'ufficiale gli mandò incontro alcuni amici per dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri in casa mia,

**7** per questo non ho osato venire personalmente da te, ma di' anche una sola parola e il mio servo certamente guarirà.

**8** Perché anch'io ho i miei superiori e ai miei ordini ho dei soldati sotto di me. Se dico a uno: Va', egli va; se dico a un altro: Vieni, costui viene; e se dico al mio servo: Fa' questo, egli lo fa».

**9** Quando Gesù sentì queste parole, lo ammirò. Si rivolse allora alla folla che lo seguiva e disse: «Vi assicuro che non ho mai trovato una fede così grande tra quelli che appartengono al popolo d'Israele».

**10** E quando gli amici dell'ufficiale tornarono a casa trovarono il servo guarito.

**7,1 - Gesù quando ebbe terminato di parlare...**

Dopo il fondamentale Discorso della Montagna, Luca in questo capitolo (7,1–8,3) presenta alcuni incontri di Gesù, indicando i motivi, le attese e le caratteristiche personali di coloro che a lui accorrevano o da lui si lasciavano avvicinare; i tratti degli interlocutori del Maestro servono all'evangelista per evidenziare la figura del discepolo che fa di

Gesù il suo punto di riferimento e la risposta alle proprie attese e ai propri bisogni. In definitiva questi nuovi incontri di Gesù servono a Luca per confermare come la parola del Cristo è essenzialmente una risposta storica e adeguata alla ricerca e al bisogno di salvezza che caratterizzano ogni volto umano, donna o uomo, ebreo o straniero (gentile) che siano. La risposta che Gesù offre in parole e opere è la grammatica della sua misericordia, della sua vicinanza che sa riconoscere non solo le aspettative umane, ma sa pure confermare e valorizzare ciò che di buono o positivo c'è in chi a lui ricorre.

### **Commento**

- a. Il ministero di Gesù, rivolto principalmente al popolo di Israele, non si sottraeva alle domande e ai bisogni di chi poteva essere considerato straniero o, come nel nostro caso, di un rappresentante del dominio romano, presenza questa nient'affatto indolore per gli Ebrei.
- b. Gesù mostra ancora una volta la propria attenzione ai bisogni delle persone senza preconcetti e, all'ascolto, vi accomuna l'immediata disponibilità a corrispondervi.
- c. Nel racconto, l'atteggiamento che balza ai nostri occhi è l'umiltà del centurione; nonostante l'incarico di ufficiale e le riconosciute benemerienze, egli non ritiene degno né se stesso né la propria casa di accogliere la persona di Gesù.
- d. Tuttavia, questo tratto di squisita umiltà, unita a sentimenti di profonda umanità, quali si manifestano sia nei confronti del servo che delle tradizioni religiose ebraiche, sono coerenti con la sua fede e con la fiducia che egli nutre verso Gesù.
- e. Umiltà, fiducia, disinteresse personale sono molto apprezzati da Gesù, il quale sa riconoscere ciò che c'è di buono nei vari tu che incontra, anche se sono trovati fuori dalla spiritualità d'Israele e, per questo, non fa mancare la sua opera di grazia e di misericordia.

### **7,9c - Vi assicuro che non ho mai trovato una fede così grande tra quelli che appartengono al popolo d'Israele**

Questa osservazione, che rivela la liberalità di Gesù, evidenzia pure la necessità di saper riconoscere ciò di buono e di più grande possiamo incontrare negli altri e che inoltre nessuno – singolo o popolo - possa ritenersi l'unico portatore di una fede autentica.

## Conclusione

Di fronte a Gesù, l'atteggiamento da assumere è quello di un'accoglienza umile, fondata sulla convinzione che la sua è una Parola decisiva, forte, che va incontro alle necessità umane di chi vi ricorre e, proprio per questo, favorisce l'adesione e la fiducia del credente.

### 7,11-17

#### Gesù fa risorgere il figlio di una vedova -

**11** In seguito Gesù andò in un villaggio chiamato Nain: lo accompagnavano i suoi discepoli insieme a una gran folla.

**12** Quando fu vicino all'entrata di quel villaggio, Gesù incontrò un funerale: veniva portato alla sepoltura l'unico figlio di una vedova, e molti abitanti di quel villaggio erano con lei.

**13** Appena la vide, il Signore ne ebbe compassione e le disse: «Non piangere!».

**14** Poi si avvicinò alla bara e la toccò: quelli che la portavano si fermarono. Allora Gesù disse: «Ragazzo, te lo dico io: alzati!».

**15** Il morto si alzò e cominciò a parlare. Gesù allora lo restituì a sua madre.

**16** Tutti furono presi da stupore e ringraziavano Dio con queste parole: «Tra noi è apparso un grande profeta!». Altri dicevano: «Dio è venuto a salvare il suo popolo».

**17** E la notizia di questi fatti si diffuse in quella regione e in tutta la Giudea.

### 7,11 - In seguito Gesù andò in un villaggio chiamato Nain

Dopo Cafarnaò, Nain, località più a sud e vicina a Nazareth, quindi sempre in Galilea; con queste piccole note geografiche, Luca ci presenta un Gesù di movimento, un Messia che va verso i bisogni delle persone dove queste vivono, soprattutto se ultime nelle gerarchie sociali: in tutto questo fedele al suo sentirsi mandato secondo la profezia di Isaia citata in Lc 4, 18 - 19.

## Commento

- a. Diversamente dal precedente miracolo, che aveva riservato alla fede del centurione un ruolo determinante, in questo caso l'intervento che Gesù manifesta, si fonda unicamente sulla sua compassione.

Certo, di fronte al dolore di una mamma, vedova, che perde il suo unico figlio (condizione questa che secondo la tradizione era quella di Maria al momento della crocifissione), viene spontanea la compassione; Gesù però a questo sentimento, profondamente umano, vi unisce la sua fede, il suo farsi accanto a chi piange e lì incarna il suo servizio, il suo cammino, la sua ricerca, la sua chiamata messianica, efficacemente.

- b. Di fronte alla Parola che ridà vita, il vero stupore è quello che si fa lode, ringraziamento, che glorifica Dio perché non si dimentica mai del suo popolo.
- c. Di fronte alla morte di un giovane, di fronte alle lacrime sconvolgenti di una mamma, di fronte all'ineluttabilità del sepolcro, il discepolo che aderisce a Cristo sa di aver accolto una speranza che non delude, che non si rassegna, che va oltre, e perciò si fida della Parola che determinerà il bene necessario, nel nostro caso la restituzione del figlio alla vita e alla sua mamma.

### **7,17 - E la notizia di questi fatti si diffuse in quella regione e in tutta la Giudea**

Come già sottolineato precedentemente (vedasi i pastori a Betlemme), Luca non perde l'occasione di evidenziare come la presenza e l'opera di Gesù si trasformano in annuncio, in diffusione del buona novella da parte dei testimoni delle sue opere.

### **Il Vangelo oggi**

Con molta probabilità il diffondersi delle pessime notizie presenti su tanti mezzi di comunicazione può essere dovuto in parte al silenzio di tanti cristiani sulla buona novella che è Gesù, ma pure dal fatto che molti di questi sono assidui lettori della così detta cronaca nera o di tanti scandalismi riguardanti politici, potenti e quant'altri.

Nel rispetto della libertà di stampa e di lettura, si possono, per quanto sopra detto, altresì sottolineare queste conseguenze: la mortificazione della verità in quanto non è vero che c'è solo il male e che solo questo può far notizia; il diffondersi del pessimismo e di paure irrazionali; la crescita di domanda di uomini e mezzi forti per garantire la sicurezza del cittadino. Certamente la sicurezza di tutti e dei singoli è un diritto naturale, è un bene comune, ma se si pensa alle dittature del

secolo scorso , spesso generate da motivi nei quali vi era la sicurezza di un popolo, di una classe sociale, di una nazione ecc., sarebbe necessario essere lettori critici della storia e dei vari mezzi di liberazione circolanti ai giorni nostri; la salvezza dell'umanità non è prodotto dell'uomo ma di Dio, per cui è importante scegliere di diventare testimoni di speranza e comunicatori di autentici fatti salvifici generati da quella preziosissima risorsa che è l'Amore che da Dio discende.

## 7,18-23

### **Giovanni manda due discepoli ad interrogare Gesù**

**18** Anche Giovanni venne a sapere queste cose dai suoi discepoli.

**Chiamò allora due di loro**

**19** e li mandò dal Signore a chiedergli: «Sei tu quello che deve venire oppure dobbiamo aspettare un altro?».

**20** Quando arrivarono da Gesù quegli uomini dissero: «Giovanni il Battezzatore ci ha mandati da te per domandarti se sei tu quello che deve venire o se dobbiamo aspettare un altro».

**21** In quello stesso momento Gesù guarì molta gente dalle loro malattie e dalle loro sofferenze; alcuni li liberò dagli spiriti maligni e a molti ciechi restituì la vista.

**22** Poi rispose così ai discepoli di Giovanni: «Andate a raccontargli quello che avete visto e udito: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono risanati, i sordi odono, i morti risorgono, la salvezza viene annunziata ai poveri.

**23** Beato chi non perderà la fede in me».

### **Proposte di riflessione**

Questa pericope, che si riferisce all'atteggiamento assunto da Giovanni il Battista di fronte alle notizie che gli erano pervenute su Gesù e alla domanda/risposta che ne segue, meriterebbe un'ampia riflessione che è comunque alla portata di tutti; di seguito si propongono tre sottolineature finalizzate a evidenziare il tema conduttore della pagina letta.

### **7,18a - Anche Giovanni venne a sapere queste cose dai suoi discepoli**

L'atteggiamento da assumere nei confronti di Gesù è quello d'essere disponibili ad ascoltarlo, a lasciarsi coinvolgere, interpellare, a

prenderlo in considerazione senza pregiudizi o superficialità.

Gesù non solo va accolto con fede, non solo va accolto per quello che è, va accolto pure con onestà intellettuale, qualità questa che non rifiuta la ricerca che critica, verifica, interroga.

È questo un modo di fare da assumere sempre di fronte alla verità, specie se questa può cambiare la vita o avverare la sua attesa-speranza, e fare il bene della propria comunità.

### **19b - Sei tu quello che deve venire oppure dobbiamo aspettare un altro?**

Giovanni, il precursore, appare in un contesto di incertezza, forse causata dalla sua prigionia o dalle notizie di seconda o terza mano ricevute che riguardavano il Messia, colui che deve venire, notizie che non apparivano proprio in linea con ciò che egli aveva predetto, e che in larga misura rappresentavano le attese di Israele:

*Sta per venire uno che è più potente di me (...) Raccoglierà il grano nel suo granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco senza fine (cfr 3, 16 -17).*

Dell'atteso Messia, più che opere di giustizia in grado di fare piazza pulita, a Giovanni erano pervenute informazioni di opere di misericordia, configurate in un atteggiamento di mitezza e umiltà, peraltro già riscontrate da lui al Giordano in occasione del battesimo; tuttavia Giovanni non perde la sua fiducia, non demorde dalla sua attesa e pone domande in merito.

In definitiva la Tradizione, che è elemento indispensabile per la formazione del testimone di Cristo, da sola non basta, in quanto l'iniziativa di Dio e del suo Messia precede e va oltre il *depositum fidei* che sorregge l'atto di fede, la sequela cristiana; una sana sete di verità, o un doveroso aggiornamento paiono indispensabili per un cammino di crescita spirituale ed umana e per esprimere con puntualità un adeguato servizio all'uomo e al tempo in cui questi si trova.

**7,22 - Gesù rispose: Andate a raccontargli quello che avete visto e udito: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono risanati, i sordi odono, i morti risorgono, la salvezza viene annunziata ai poveri.**

La risposta che Gesù offre alla domanda del Battista, e a noi lettori-

ascoltatori, rimanda alle opere che Gesù manifestava nel ministero pubblico, con riferimento ad alcune profezie messianiche in grado di aiutare ulteriormente a come riconoscere-accogliere il Cristo.

Questi, si presenta non tanto per la propria autorevolezza o efficacia, che comunque ci sono, quanto piuttosto per la sua fedeltà al mandato ricevuto e a quanto le Sacre scritture avevano predetto;

Gesù sa di rappresentare una novità, un compimento, tuttavia, con umiltà, sa anche di essere all'interno di un progetto prestabilito da Dio in un determinato tempo (cfr Gal 4, 4) e, alle opere di questo avvento, Egli si configura e invita a riferirsi per l'eventuale verifica, per accertarne la fedeltà e l'autenticità.

### **7,23 - Beato chi non perderà la fede in me**

Troppo frequentemente il credente tradizionale, senza una costante ricerca e apertura alla dinamica dell'amore che si rivela e diviene, rischia di rinchiudersi, o di lasciarsi rinchiudere, in una logica statica, a volte meramente dogmatica, chiusa alla novità dello Spirito.

Un cristiano rimasto fermo al sentito dire o con una conoscenza superficiale del battesimo ricevuto, rischia di perdere non tanto la sua fede in Gesù, quanto la sua fiducia nell'adeguatezza di una prassi di misericordia, di accoglienza, di perdono, di grande pazienza.

Corollario di non poco conto di questo stato di fede è la sfiducia anche nella Chiesa quale continuatrice dell'opera del Cristo. Frasi quali: anche la morale e la Chiesa sono diventate relativiste; una volta sì che c'erano più certezze; di fronte a questo mondo e a questi tempi sono necessari posizioni forti, intransigenti, sono il segno di una fede un po' frastornata o pericolosamente inclinata a perdersi nell'indifferenza o nel pessimismo.

La domanda che tiene viva la fede, formandola e informandola, in definitiva è quella di Giovanni il Battista: «Gesù sei tu colui che la nostra vita aspetta, desidera, abbisogna e la cui parola è garantita dalla testimonianza delle opere di Dio?».

### **7,24-30**

**Gesù parla di Giovanni il battezzatore -**

**<sup>24</sup> I messaggeri di Giovanni partirono e Gesù cominciò a parlare alla folla. Diceva: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una**



**canna agitata dal vento? No!**

**25** Che cosa allora? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ma quelli che portano abiti preziosi e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re.

**26** Che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, ve lo dico io, qualcosa di più che un profeta!

**27** Nella Bibbia Dio dice di lui: Io mando il mio messaggero davanti a te: egli ti preparerà la strada.

**28** E vi assicuro che tra gli uomini nessuno è più grande di Giovanni. Eppure, il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui.

**29** Tutto il popolo ha ascoltato Giovanni; perfino gli agenti delle tasse hanno ricevuto il suo battesimo e così hanno mostrato di ubbidire alla volontà di Dio.

**30** I farisei e i maestri della legge invece hanno respinto la volontà di Dio e non hanno voluto farsi battezzare da Giovanni».

### **7,24b - Gesù cominciò a parlare alla folla**

Nella precedente pericope si era letto della domanda che Giovanni il Battista si era posto nei confronti di Gesù; nell'odierno brano è Gesù che si interroga, e ci interpella, sulla figura di Giovanni, in un atteggiamento alquanto coerente con la sua ricerca e proposta di verità, avvalorando ancor di più la sua umanità di servizio e di stimoli per tutti.

### **7,24c-26 - Che cosa siete andati a vedere?**

Questa domanda apre e chiude la serie di domande che Gesù pone su Battista.

In coerenza con il suo pensiero e con la sua opera, Gesù, insiste sul modo di attuare la ricerca di verità con l'uso del verbo *vedere* (è questo un verbo caro anche all'evangelista Giovanni: *Venite e vedrete* – cfr Gv 1,39); con questo verbo, la ricerca di verità, personale o comunitaria, assume i connotati di un moto che coinvolge tutta quanta la persona.

Il vedere ha una sua fisicità, non è atto del solo intelletto, ma uso di tutto quello che l'uomo è e nel pieno rispetto del suo protagonismo; in altre parole, si potrebbe dire che nell'accertamento della Verità non è ammessa la delega.

**7,26b-c - Un profeta? Sì, ve lo dico io, qualcosa di più che un profeta!**

Ecco la risposta di Gesù, il suo pensiero ammirato e struggente nei confronti di Giovanni! Il Battista è qualcosa di più di un profeta per il ruolo, più unico che raro, di precursore del Messia; egli è il messaggero di Dio, colui che prepara la strada all'Inviato di Dio.

Ancora una volta viene ribadito che la grandezza di un testimone consiste nel suo far parte del disegno divino, più che per i meriti e la qualità della sua testimonianza.

Questa considerazione non sminuisce affatto l'apporto umano, ne vuol dare solo l'origine, il senso e il fine; in tutto ciò l'uomo, come il discepolo, non perde la sua libertà, il suo ruolo e il valore del suo consenso e agire, in quanto nella logica amorosa di Dio, egli diventa uomo universale, autentico e credibile.

**7,28 - Tra gli uomini nessuno è più grande di Giovanni. Eppure, il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui**

Giovanni il Precursore: più grande di tutti e più piccolo dei piccoli del regno di Dio! Con questa affermazione Gesù dà a Giovanni quel che lo distingue: grande uomo e profeta, ma ancora collocato nel tempo dell'attesa del Messia (*Sei tu quello che deve venire oppure dobbiamo aspettare un altro?* Era stata la domanda di Giovanni su Gesù considerata nell'ultima catechesi); nel contempo, Gesù, dà ai piccoli del Regno la grandezza di chi ha riconosciuto, accettato e servito il Figlio dell'uomo.

In definitiva questa è la grandezza del discepolo, di colui che nel Battesimo e per lo Spirito ha per grazia lo statuto di figlio di Dio e per eredità l'appartenenza alla signoria.

**7,29 - Tutto il popolo ha ascoltato Giovanni; perfino gli agenti delle tasse hanno ricevuto il suo battesimo e così hanno mostrato di ubbidire alla volontà di Dio**

Due sottolineature, una di contenuto e una un po' ironica. Ogni mandato divino interagisce all'interno di un piano per tutto il popolo; sono le risposte a questo disegno che causano le diversità di scelte e di vita.

La seconda nota si riferisce al fatto che anche ai tempi di Gesù, gli

agenti delle tasse non riscuotevano grande simpatia e apprezzamento: lo comprova il fatto che per giustificare la validità del battesimo di Giovanni perfino questa categoria l'aveva accolto.

In positivo, invece, significa che nessuno è eluso dal piano di Dio, quale che sia la sua fama o connotazione.

### **7,30 - I farisei e i maestri della Legge invece hanno respinto la volontà di Dio**

Non attuare una serena verifica dinamica e senza pregiudizi ideologici, può avere come effetto il respingere di fatto la volontà divina quale si configura nel mandato del profeta o, attualizzando, nel servizio della Chiesa. «Che cosa siete andati a vedere?» ha ancor oggi tutto il suo vitale valore.

### **7,31-35**

#### **Gesù giudica la gente del suo tempo -**

**<sup>31</sup> Gesù disse ancora: «A chi posso paragonare gli uomini dei nostri tempi? A chi sono simili?**

**<sup>32</sup> Essi sono come quei bambini seduti in piazza che gridano gli uni contro gli altri: "Vi abbiamo suonato con il flauto una musica allegra, e non avete ballato, vi abbiamo cantato un canto di dolore, e non avete pianto!"**

**<sup>33</sup> «Così fate anche voi: è venuto Giovanni il Battezzatore, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: "È un indemoniato!"**

**<sup>34</sup> Poi è venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, amico degli agenti delle tasse e di altre persone di cattiva reputazione".**

**<sup>35</sup> «Eppure la sapienza di Dio è riconosciuta dai suoi figli».**

### **7,31 - Gesù disse ancora: A chi posso paragonare gli uomini di questo tempo? A chi sono simili?**

Dopo aver attirato l'attenzione della folla sulla figura e sulla missione del Battista, Gesù, prendendo spunto sull'impatto che il ministero del Precursore aveva avuto sul popolo, richiama all'attenzione del suo uditorio, il contesto umano del suo tempo nella varietà delle posizioni difronte al compiersi delle profezie messianiche (4, 16–21).

L'uomo Gesù, oltre che come Messia, è sempre sorprendente nel

suo manifestarsi e relazionarsi attraverso il suo annuncio-dialogo con la folla. Per ogni buon comunicatore è decisivo conoscere la ricaduta e l'accoglienza che certi messaggi o fatti hanno nella sensibilità popolare, specie quando si tratta di parole-opere al servizio della Verità. Anche oggi molti pubblicitari o venditori di fumo ritengono importante conoscere l'umore e le reazioni della gente, con lauti guadagni per sondaggisti e ricercatori di mercato; in Gesù, invece, la domanda ha come presupposto la conoscenza dell'accoglienza della volontà divina e l'implicita sapienza.

### **7,32 - Essi sono come quei bambini seduti in piazza che gridano gli uni contro gli altri**

La constatazione di Gesù, se non ben interpretata, potrebbe suonare molto negativa per tutti i suoi contemporanei; in verità egli si riferisce a coloro che avevano respinto Giovanni il Battista e di fatto respinto la volontà di Dio (cfr 7, 30).

Dopo questa precisazione e pur con tutta la carità dovuta e il pericolo di un'inopportuna genericità, come non pensare al contesto socio-politico in cui siamo; anche oggi, la ricerca della verità, più che finalizzata al dialogo rispettoso e alla promozione di tutti, pare indirizzata ad esaltare l'avversità, gli uni contro gli altri, il tutto aggravato da quel proverbio che afferma chi urla di più ha ragione, interpretato in chiave moderna, chi va in televisione ha ragione.

L'amara conclusione pare sia quella del diffondersi di un qual certo infantilismo o d'una pregiudiziale sordità di cuore.

### **7,33 - Così fate anche voi: è venuto Giovanni il Battezzatore, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: È un indemoniato!**

L'austerità della vita del profeta ancora una volta irrisa sarcasticamente con un pesante aggettivo!

La figura del profeta che sa inquietare o rianimare le coscienze, in molti è sentita con fastidio e rifiutata in nome di religiosità e spiritualità più accomodanti o tradizionali.

### **7,34 - Poi è venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico degli agenti delle tasse e di altre persone di cattiva reputazione**

A Gesù la stessa sorte: l'etichetta, di segno opposto, di mangione e beone, con l'aggravante di pessime amicizie.

Due considerazioni: anche a quel tempo valeva una regola molto attuale, quella di definire una persona, o il suo comportamento, con un'etichettatura, concisa a tal punto da configurarsi successivamente in un pregiudizio ogni qual volta viene richiesto un parere su quella persona e su quel comportamento.

Difficilmente classificare in modo approssimativo e schematico una persona, con una punta di disprezzo, concede ad essa una speranza o una miglioria.

La seconda considerazione riguarda la causa di certi giudizi o pregiudizi riferiti a Giovanni e a Gesù: un qual certo perbenismo o tradizionalismo religioso, individuale o di gruppo, impermeabili alla novità; per chi è dentro la casta c'è l'obbligo del conformismo, per chi cerca una sua via alla Libertà, alla Verità, alla fedeltà alla propria Coscienza, eccolo catalogato.

### **7,35 - Eppure la sapienza di Dio è riconosciuta da tutti i suoi figli**

Tradotta con parole semplici questa conclusione di Gesù, la si potrebbe così declinare: per comprendere la sapienza di Dio, che è poi Dio medesimo, è necessario tradurla in parole e opere coerenti con la divina volontà, quale, secondo Gesù, si manifestava col suo ministero.

È una sapienza impegnativa, esigente, che però ha la capacità di liberare cuori e menti da ogni pregiudizio o staticità; è la sapienza che proviene dallo Spirito di Dio, con la sua novità di vita e di prospettiva universalistica.

### **7,36-50**

#### **Gesù, il fariseo e la peccatrice**

**<sup>36</sup> Un giorno un fariseo invitò Gesù a pranzo da lui. Gesù entrò in casa sua e si mise a tavola.**

**<sup>37</sup> In quel villaggio vi era una prostituta. Quando ella seppe che Gesù si trovava a casa di quel fariseo, venne con un vasetto di olio profumato,**

**<sup>38</sup> si fermò dietro a Gesù, si rannicchiò ai suoi piedi piangendo e cominciò a bagnarli con le sue lacrime; poi li asciugava con i suoi**

capelli e li baciava e li cospargeva di profumo.

**39** Il fariseo che aveva invitato Gesù, vedendo quella scena, pensò tra sé: «Se costui fosse proprio un profeta saprebbe che donna è questa che lo tocca: è una prostituta!».

**40** Gesù allora si voltò verso di lui e gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti!». Ed egli rispose: «Di' pure, Maestro!».

**41** Gesù riprese: «Un tale aveva due debitori: uno doveva restituirgli cinquecento denari, l'altro solo cinquanta,

**42** ma nessuno dei due aveva la possibilità di restituire i soldi. Allora quell'uomo condonò il debito a tutti e due. Dei due chi gli sarà più riconoscente? ».

**43** Simone rispose subito: «Penso, quello che ha ricevuto un favore più grande». E Gesù gli disse: «Hai ragione! ».

**44** Poi rivolgendosi verso quella donna Gesù disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono venuto in casa tua e tu non mi hai dato dell'acqua per lavarmi i piedi lei invece, con le sue lacrime, mi ha bagnato i piedi e con i suoi capelli me li ha asciugati.

**45** Tu non mi hai salutato con il bacio; lei invece da quando sono qui non ha ancora smesso di baciarmi i piedi.

**46** Tu non mi hai versato il profumo sul capo; lei invece mi ha cosperso di profumo i piedi.

**47** Per questo ti dico: i suoi peccati sono molti, ma le sono perdonati perché ha mostrato un amore riconoscente. invece quelli ai quali si perdona poco sono meno riconoscenti».

**48** Poi Gesù disse alla donna: «Io ti perdono i tuoi peccati».

**49** Allora quelli che erano a tavola con lui cominciarono a dire tra loro: «Chi è costui che osa anche perdonare i peccati?».

**50** Ma Gesù disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata. Va' in pace!».

## **Introduzione**

**7,36 - Un giorno un fariseo invitò Gesù a pranzo a casa sua. Gesù entrò e si mise a tavola**

Gesù accetta l'invito nonostante potesse alimentare la critica avversa che lo definiva un mangione e un beone; a dire il vero non vengono offerti elementi in proposito, quanto invece il motivo per cui

accettava gli inviti, da riferire alla sua volontà di incontrare gli uomini, di recarsi da loro, nel *sitz im leben* (il posto della vita) della loro intimità esistenziale. Con questo modo di fare, Gesù, interpretava il suo mandato messianico, il suo servizio verso il Padre e presso gli uomini/figli/fratelli, rimarcando così la contiguità, la vicinanza tra il Regno e i bisogni umani da sanare.

D'altra parte, quest'episodio, fra l'altro del solo Luca, è indicativo sul come il discepolo deve accogliere Gesù: al Gesù che viene e si mette a tavola con noi, al Rabbi (Maestro) che accoglie l'invito è necessaria un'adeguata corrispondenza, una disposizione di cuore in grado di far sì che l'invito e la venuta diventino un vero incontro.

Il tema di questa pericope è in continuità con i temi precedenti relativi all'accoglienza riservata dai farisei al ministero di Giovanni il Battizzatore e di Gesù. L'ultima nota di questa introduzione la si riserva ad un effetto di deriva dall'incontro con Gesù: il discepolo, come la Chiesa, hanno da far proprio lo stesso atteggiamento di Gesù verso i peccatori, evitando di rimanere, nonostante l'invito-venuta, nella logica statica dei farisei.

### **Commento alla pericope**

- a. L'accoglienza propria del discepolo, di colui che ascolta e mette in pratica le parole del Signore (cfr 6, 46-47), ha per fondamento l'amore, determinato, questi, dalla riconoscenza per l'amore ricevuto dal Signore, amore che ha la sua massima espressione nel perdono dei peccati con il relativo ritorno alla pienezza della vita.
- b. Il discepolo si decide per Gesù per fede, senza la quale l'adesione potrebbe essere una simpatia, un modo di fare più che di essere, una risposta parziale. La fede del cristiano non è un mero atto intellettuale o sentimentale, ma scelta che si determina per ciò che Gesù manifesta nella sua persona e nella sua fedeltà al Padre: l'amore misericordioso, che tutto supera perché tutto e tutti perdona, senza mai lasciare a metà il perdono/chiamata, e la sua amicizia, alla nostra accoglienza/risposta.

È necessario ribadirlo ancora una volta e con forza: la fede, la nostra accoglienza della Parola, la nostra carità sono precedute, fondate e determinate dall'amore del Figlio dell'uomo che storicizza, rende

effettivo ed efficace l'amore di Dio; per questo, allora, sia la fede che la carità sono doni divini in quanto effetti dell'amore che li precede. Certo, la scuola della fede non è una marcia trionfale, ma un cammino cosparso di sofferenze e di amore, prove e fedeltà da rinnovare ogni giorno (Benedetto XVI).

- c. La misura della nostra accoglienza si basa, e si attua, dalla consapevolezza dell'amore/perdono ricevuto.

Di fronte all'amore/perdono/misericordia di Gesù, il cui unico interesse manifesto, è la nostra salvezza e la nostra gioia; di fronte al Gesù che non ci chiede chi siamo o che cosa faremo della sua amicizia, il quale dopo averci amato/perdonato sta sempre dalla nostra parte nonostante il nostro passato o la nostra storia, non vergognandosi mai di noi, suscitando e animando la nostra scelta, Egli alla libertà della nostra coscienza/cuore, lascia la misura del nostro decidersi e del nostro amore per lui.

- d Il problema dell'uomo d'oggi è che, questi, non sempre è disponibile a chiedere aiuto e, soprattutto, a chiedere perdono preferendo piuttosto fare la vittima di chissà quali difficoltà di solitudine.

A parte la rarefazione dell'esperienza umana al sacro, nella quale si faccia reale conoscenza di Dio, oggi preferiamo il buonismo al perdono con l'aggravante che quando questi c'è, dubitiamo sia totalmente gratuito.

Dove però c'è il perdono, riconosciuto ed accolto, lì c'è vera gioia; uno dei momenti più belli delle nostre relazioni è quello relativo alla dichiarazione d'affetto che riceviamo da una persona, ma questo momento di grande gioia è superato quando la persona che ci ama, perdona la nostra colpa, un nostro torto senza porre interruzioni al suo amore.

- e. Tutto passa, tutto è vanità, solo tre cose contano: fede, speranza, amore. Ma più grande di tutte è l'amore (1Cor 13,13); e il perdono è lo spirito e la compiuta manifestazione dell'amore.

Quella prostituta l'aveva profondamente compreso e davanti a tutti desiderava manifestarlo a Gesù.